

**Speranza**Michelangelo Friari  
Cinema e libertà

pag. 10

**Iannino**1850, in difesa  
della strada regia

pag. 11

**Tartaglia**Alla ricerca delle  
parole perdute

pag. 12-13

**La Porta**A tu per tu:  
Domenico Covotta

pag. 16

**Saggese**Il '68 e l'Irpinia  
di mezzo secolo fa

pag. 19

# “Piccoli centri, rilancio possibile”

## Borgo biologico di Cairano, architetti e sindaci: ma serve un progetto comune

di Red. cult.

“Oggi un'inversione di tendenza è possibile, ma serve un progetto di comunicazione collettivo e insieme visionario”. Lo sottolinea lo l'architetto **Angelo Verderosa**, a margine del convegno "Recupera-Riabilita, salviamo i borghi dell'Appennino", giornata di studio, analisi, testimonianze e progetti, nell'ambito della tre giorni dedicata al Borgo Biologico di Cairano, selezionato tra i progetti dell'Arcipelago Italia, curato da Mario Cucinella, al Padiglione Italia alla Biennale di Architettura di Venezia 2018. A fare gli onori di casa è il sindaco

**Luigi D'Angelis**, quindi tocca a **Dario Bavaro** per "Irpinia 7x" e **Francesca Pitisci** per il "Master Casaclima-Bioarchitettura", introdurre il dibattito. Numerosi i relatori di prestigio della tavola rotonda, sono docenti delle Università di Napoli, Salerno, Roma e Innsbruck, del calibro di **Renato Partenope**, **Pasquale Persico**, **Massimo Pica Ciamarra**, **Antonio Saggio** e **Witfrida Mitterer**, fino al procuratore di Teramo **Antonio Guerriero**. Inevitabile l'appello alla politica nella convinzione che "Un concreto sviluppo potrà innescarsi se si ridarà centralità all'unica grande risorsa dei territori del sud Italia: la terra. Quindi agricoltura, allevamento, pastorizia e coltivazione dei boschi correlate alla cura dell'aria e dell'acqua, risorse insostituibili e sempre più preziose ed ambite in un futuro di cambiamenti climatici. In Alta Irpinia pensiamo da anni, tra i temi della ex Comunità Provvisoria del 2009, all'idea di un parco rurale, non solo per tutelare gli spazi naturali, ma anche per salvaguardare e valorizzare le tracce del lavoro umano e delle storie radicate in genetica profondità. Un parco rurale come laboratorio di riconversione e di innovazione agricola produttiva, un'esperienza pilota che potrebbe tracciare la strada per il rilancio delle altre aree interne dell'Appennino italiano; capace di divenire modello di lavoro e di socialità differente rispetto ai modelli urbani dominanti". L'appello è quello di ripartire da arte e cultura, una sfida che non può non vedere protagonisti gli architetti, con la loro capacità di pensare i luoghi, e gli stessi territori: "C'è bisogno - spiega Verderosa - di conoscenza locale e fiducia globale per un'azione collettiva capace di invertire il declino dei piccoli paesi rurali e appenninici, presidi di civiltà". Quindi è Dario Bavaro a soffermarsi sullo spazio del "Borgo teatro - ieri la visita sotto la supervisione del regista Franco Dragone - recuperato alla beatitudine dell'abbandono, si sistema tra le case, scheletri di memorie di una quotidianità al limite dell'oblio. In



Uno dei momenti del convegno



questo spazio che era destinato a restare in quella condizione sospesa è nata l'idea di un'agorà in forma di teatro un nuovo palcoscenico per stare in compagnia. La forma semicircolare del teatro ha enfatizzato la dimensione dell'abbraccio ed orientati gli sguardi non solo al palcoscenico ma a quella comunità che li si ritrova nella cerimonia dello spazio condiviso. Un altro silenzio orizzontale lo troviamo nel recupero dello spazio

fio stesso della bellezza". Ad emergere da tutti gli interventi, come spiega **Michele Fumagallo** del Manifesto, "l'importanza di riportare l'attenzione generale, non solo in Italia ma in Europa dove esiste un fenomeno analogo, sui paesi degli Appennini ma anche delle Alpi. Senza si rischia ormai il dissesto non solo territoriale ma umano e di civiltà". Lo ribadisce il procuratore Guerriero: "La fine di centinaia di piccoli borghi, di casali e centri delle aree interne si tradurrebbe in una grave perdita della nostra identità collettiva: recidendo le nostre radici cancelleremmo anche ogni possibilità di futuro. Di qui la necessità di costruire un progetto condiviso. Esistono oggi più che mai le condizioni per un possibile sviluppo dei centri appenninici per le infrastrutture realizzate, per il livello culturale e morale dei suoi abitanti, per il diffuso senso di legalità e per le condizioni di vita ormai insostenibili esistenti a Napoli". A concludere la tre giorni sarà questa mattina il "Viaggio nel cratere", un'escursione guidata nei paesi distrutti dal terremoto, **Teora**, **Conza** e **Sant'Angelo** con l'obiettivo di promuovere un confronto su modelli di ricostruzione e interrogarsi sugli errori compiuti.

*“Esistono oggi più che mai le condizioni per un possibile sviluppo dei centri appenninici”*

questo spazio che era destinato a restare in quella condizione sospesa è nata l'idea di un'agorà in forma di teatro un nuovo palcoscenico per stare in compagnia. La forma semicircolare del teatro ha enfatizzato la dimensione dell'abbraccio ed orientati gli sguardi non solo al palcoscenico ma a quella comunità che li si ritrova nella cerimonia dello spazio condiviso. Un altro silenzio orizzontale lo troviamo nel recupero dello spazio

**TRA PRESENTE E PASSATO**

## Al bando la malinconia, ecco i segreti della longevità

di Virgilio Iandiorio

**A**veva la veneranda età di 83 anni Luigi Cornaro, quando scrisse il "Trattato de la vita sobria", pubblicato a Padova nel 1558. Voleva con questo libro rivelare i "segreti" per vivere così a lungo. Dice, infatti, di averlo scritto: "per giovare a quegli che vorranno leggere questo mio breve Discorso, ne scriverò dichiarando quali furono le cause che m'astrinsero a lasciar la crapula, ed accettare la vita sobria". Per prima cosa mangiare poco: "intesi ch'io non aveva né a mangiare, né a bere se non dei cibi e del vino che si chiamano d'ammalato, e dell'uno e dell'altro in poca quantità". Questo comportamento da solo non basta: "Però mi posi diligentissimamente a volere conoscere i cibi che fossero a mio proposito, e prima deliberai di farne esperienza, se quelli che al gusto piacevano mi giovassero, oppure mi fossero di nocumento... a me il vino bianco e freddissimo sapeva buono, e così i melloni e, fra gli altri frutti, le insalate crude, i pesci, la carne di porco, le torte, le minestre di legumi, i mangiari di pasta, e simili altre vivande che mi diletta vano sommanente, e pur tutte mi nocavano". "Vero è, che oltre li due sopradetti ordini, ch'io ho sempre tenuti nel mangiare e nel bere, che sono importantissimi, cioè di non mangiare se non quanto digerisce il mio stomaco con facilità, e se non di cose che sono a mio proposito, ancora io mi sono guardato dal patire e freddo e caldo, e dalla soverchia fatica, e di non impedir i miei sonni ordinari, e dall'eccessivo uso del matrimonio [leggi, fare sesso], e da non stanziano in mal aere, e da non patire dal vento, né dal sole, che questi ancora sono gran disordini". Da bandire "la malinconia, e l'odio, e le altre perturbazioni dell'animo, i quali pare che abbiano grandissimo potere ne' corpi nostri. Ho conosciuto con la spe-

rienza, che non hanno per il vero molta forza, n'è possono far molto danno ai corpi regolati" dalla vita sobria. "Ora perché alcuni uomini sensuali e non ragionevoli dicono che non è bene vivere lungamente, e che come passa l'età di 65 anni, non si può chiamar vita viva, ma vita morta, perché molto s'ingannano, come dimostrerò, (essendo il desiderio mio, che tutti cerchino di pervenire alla mia età, perché godano ancora essi della più bella che si possa vivere), voglio in questo luogo narrare quali sieno ora i miei passatempo, ed il gusto ch'io prendo in questa mia etade della vita, per far viva fede ad ognuno di quello che medesimamente faranno tutti quelli che mi conoscono, cioè, che la vita che ora io vivo è vita vivissima, e non morta; e tale che da molti è tenuta felice, per questa felicità che si può avere in questo mondo". "Monto da me a cavallo senza aiuto alcuno, e come ascendo non una scala sola, ma tutto un colle a piè gagliardamente, poi come io sono allegro, piacevole e contento, e libero dalle perturbazioni dell'animo, o da ogni noioso pensiero. In vece de' quali stanziano nel mio cuore sempre gioia e pace, si che indi mai non si dispartono... Mi ritrovo aver bene spesso comodità di ragionare con molti onorati Gentiluomini, e grandi d'intelletto, e di costumi e di lettere, ed eccellenti in alcun'altra virtù. E quando la loro conversazione mi manca, mi do a leggere alcun bel libro, quando ho letto abbastanza scrivo". "Ho ancora, oltre a questo, un altro modo di sollazzarmi, ch'io vo l'aprile e maggio, e così il settembre e l'ottobre, per alcuni giorni a godere un mio colle, che è in questi monti Euganei." E la morte? "Che io non sono sciocco che io non conosca, essendo generato, che mi convien morire. Ma bella e desiderabil morte è quella che ci dà la natura per via di risoluzione".